

Expo 2015 Sulla via del tramonto il Piano B

Si allontana l'ipotesi di far capo al fondo Swisslos per finanziare la presenza del Cantone all'esposizione. L'obiettivo è di raccogliere 1,5 milioni di franchi dai privati - La Gestione: «Trasparenza su costi e contratti»

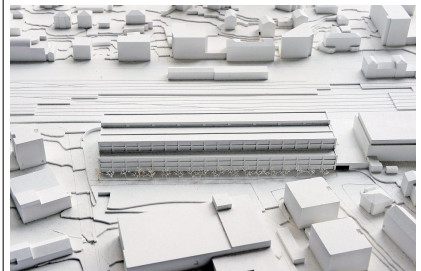
NETOSKA RIZZI

■ Quello che fino a domenica, prima del risultato del voto, era il Piano B, che avrebbe permesso al Cantone di far fronte agli imprevisti presi con la creazione di un Cantone gotardisti e di essere presente a Expo 2015, seppur in versione ridotta, rischia di dover lasciar spazio a una nuova soluzione. Perché dopo la bocciatura del credito di 3,5 milioni di franchi, si allontana anche l'ipotesi di attingere al fondo Swisslos (a garanzia degli impegni presi) per coprire la parte mancante - al momento mezzo milione di franchi - e raggiungere quota 1,5 milioni, compresi i contributi dei privati. E dunque tornare al Piano C, ovvero aumentare il finanziamento di associazioni e imprenditori affinché si possa rinunciare al prelievo da Swisslos. I due consiglieri di Stato leghisti Claudio Zali e Norman Gobbi (vedi edizione di ieri del Corriere del Ticino) hanno già detto chiaramente di non volere opportuno utilizzare soldi pubblici così come richiesto dal loro gruppo che domenica dopo la vittoria alle urne ha detto a chiare lettere: «Ticino non deve partecipare ad Expo, utilizzando soldi pubblici. Di nessun tipo, quindi nemmeno il fondo Swisslos».

■ Questa oggi potrebbe essere la soluzione che fa propendere la maggioranza del Governo. A fargliere da ago della bilancia sarà il piddino Paolo Beltramellini? Il dossier Expo sarà all'ordine del giorno della seduta, anche alla luce della decisione del delegato cantonale Luigi Pedrazzini di rimettere all'Esecutivo il proprio mandato. Ieri infatti il Consiglio di Stato si è goduto la gita fuori porta al Monte San Giorgio promossa dal presidente Manuele Bertoli (così come un buon pranzo a base di selvaggina), rimandando ad oggi le versioni sul caso Expo.

■ Nel frattempo la Commissione della gestione ha fatto sua la proposta di maggior credito di 3,5 milioni di franchi, considerando l'Esecutivo a mostrare le carte sul dossier Expo e ha quindi chiesto un incontro con il Governo. «Ho domandato di scrivere una lettera al Consiglio di Stato affinché venga messa a disposizione della Commissione tutta la documentazione inerente Expo. Tutti i contratti e i documenti finanziari» spiega Savoia. «Questo per capire se sono già stati presi impegni, quali impegni, quando e a che condizioni, ad esempio se ci sono clausole rescissive o di salvaguardia per il Cantone». Per Savoia, cosa soprattutto importante, capire la tempistica di queste decisioni. «Sono un po' sorpreso dalla virulenza con cui il Governo ha detto che voleva ripartire gli impegni presi e mi sono chiesto perché ci fosse improvvisamente tutta questa volontà di far bella figura con la Confederazione? Certo che se avessero già sottoscritto impegni vincolanti e non erano stati pagati, è normale che avessero questa voglia di far bella figura».

IN COMMISSIONE



LA NUOVA CASA I tre nuovi campus sosteranno a Lugano stazione, Lugano Viganello e Mendrisio (nella foto). L'investimento totale sarà di 265 milioni di franchi. (Foto Maffi)

Per i tre nuovi campus USI e SUPSI via libera al credito di costruzione

■ Si aggiunge un altro tassello alla costruzione dei tre nuovi campus universitari di USI e SUPSI. Dopo la scelta dei progetti, la decisione del Consiglio di Stato di accordare un contributo di 53,2 milioni di franchi e di fare parte «la banca prestando ai due istituti anche 140 milioni di franchi (e 10 milioni per l'acquisto dei terreni), ora arriva anche il visto favorevole della Commissione della gestione. L'importo totale di 265 milioni di franchi (che include un supplemento del 15% della stima iniziale) verrà ripartito tra contributo cantonale, sussidi federali e mezzi propri dei due istituti. Il Cantone parteciperà con massimo di 53,2 milioni di franchi e la Confederazione con 71,6; i restanti 140 milioni saranno a carico di USI e SUPSI che però non dovranno impegnarsi con un istituto bancario, ma con il Cantone stesso che presterà loro l'importo. Di questi 140 milioni, si legge nel rapporto firmato ieri - relatore Christian Vito (PLR) - una parte - sono compensati con la dismissione delle locazioni presso privati o presso le

istituzioni pubbliche». I tre campus di USI e SUPSI sosteranno a Lugano-Viganello, Lugano-stazione e Mendrisio-stazione e ospiteranno rispettivamente il Dipartimento tecnologico innovativo della SUPSI e la Facoltà di informatica dell'USI, il nuovo Dipartimento di economia aziendale, sanità e sociale e la direzione generale; il Dipartimento ambascio costruzione e design. Si tratta di «interventi di grande portata per sviluppare la logistica del sistema universitario ticinese» ritenuti «giustificati» dalla Gestione viste anche le previsioni di crescita di studenti, dottorandi e collaboratori nei due istituti. Per l'anno accademico 2019-2020 si prevedono 3.240 all'USI (quasi mille in più rispetto a dieci anni prima), mentre nel 2030 alla SUPSI raggiungeranno quota 2.400 (erano 500 nel 2005). I commissari rendono però attenti sul rischio già espresso a livello nazionale «dell'accreditamento» delle scuole universitarie professionali e viceversa di andare troppo verso un insegnamento pratico dovuto alla

vicinanza dei due istituti: «Spererà ad entrambi i settori vigili contro questi rischi». Nel rapporto si condive inoltre la scelta di insediare due dei nuovi campus nelle vicinanze delle stazioni, ciò che «risponde a esigenze di mobilità pubblica e di sostenibilità ambientale». La Commissione evidenzia però alcune questioni aperte, tra le quali la futura ubicazione del Master in biomedicina. I commissari ritengono che l'insediamento al campus di Viganello - dato «per scontato» nel messaggio governativo - «sia una pretesa eccessiva», da qui la decisione di attendere quantomeno il dibattito sulla futura facoltà. Così come rimane ancora irrisolto il problema dell'impulimento della facoltà di architettura di Mendrisio che ha raggiunto «la saturazione». Per quanto riguarda la questione finanziaria, i commissari chiedono anche se non sia prospettabile la partecipazione del Canton Grigioni dal momento che USI e SUPSI «si freggiano» della specificazione «della Svizzera italiana».

CRITICHE A ZALI

IAITI: «Le tasse di posteggio son raddoppiate»

■ «Non è corretto» affermare che senza la tassa sui posteggi preannunciata dal consigliere di Stato Claudio Zali, che perentorebbe allo Stato di incamerare circa 12 milioni di franchi, si dovrebbe ricorrere all'aumento delle imposte ai cittadini. Secondo l'Associazione industriale (IAITI) ciò si evincerebbe dal contenuto del messaggio sul Preventivo 2015: in sostanza, senza l'introduzione di una simile tassa a carico dei grandi generatori di traffico non sarà necessario intervenire sul moltiplicatore cantonale. «È dunque più che opportuno che il Gran Consiglio, chiamato prossimamente ad approvare il Preventivo 2015 del Cantone conosca tutti gli elementi del caso per prendere una decisione ponderata». In particolare si sarebbe cambiato rotta sull'ammontare della tassa. Gli industriali sostengono che l'autorità cantonale preposta ha sempre parlato di 1 franco al giorno per posteggio. Mentre nel Preventivo si fa riferimento a una forchetta fra 1 e 2,50 franchi, con in più la possibilità per i Comuni di applicare un supplemento di 10 centesimi, «fatto del tutto nuovo e mai menzionato in precedenza, nemmeno negli incontri organizzati fra il Dipartimento del territorio e gli ambienti economici».

Tempi da concordare
Secondo IAITI, in pratica la tassa viene raddoppiata. «È un errore pure per i cittadini almeno nei prossimi anni. Ramenta inoltre che «colpira non solo i frontalieri bensì anche moltissimo lavoratori e cittadini residenti nei vari casi e per diversi motivi non dispendioso di alcuna alternativa di trasporto pubblico». IAITI afferma di sostenere gli obiettivi di riduzione del traffico al di fuori della viabilità cantonale, «ma tempi e modalità devono essere concordati fra tutti gli attori in campo». Cita così gli esempi di Comuni che ordinano lo sgombrare di aree di parcheggio irregolari senza sincerarsi dell'esistenza di alternative per gli automobilisti e di altri Comuni che preferiscono temporeggiare, «verificando attentamente le situazioni e prendere contatto con le aziende interessate da un'eventuale misura». «Una situazione di disordine istituzionale». IAITI ha un auspicio anche per quanto riguarda gli incentivi alla mobilità che il Cantone intende mettere a disposizione di privati ed aziende. Dei 16 milioni di franchi, solo 2 andrebbero getti a favore di aziende ticinesi. «Troppo pochi per gli industriali».

E «Allibiti dalle accuse dei dottor Lepori»

Il caso di una fattura rimborsata non ha fondamento - Scatterà una denuncia? Si sta valutando

■ L'Ente ospedaliero cantonale (EOC) replica in maniera secca al dottor Valentino Lepori che nel weekend aveva puntato l'indice contro l'EOC affermando di avere le prove sul fatto che ci sono medici che fatturano il loro lavoro al Cantone. Lepori, che aveva detto - una città vogliono prendere in giro. Nel nostro ambiente è il classico segreto di poltiglia, prendeva spunto da un suo articolo. È stato il direttore dell'ospedale di Bellinzona Sandro Focada, come si è confermato il responsabile del Servizio di organizzazione dell'Ente Fabio Falbo, l'EOC si è difeso dalle accuse del dottor Lepori. (Foto Archivio CdT)



FUOCO INCROCIATO Dopo il caso della fattura, l'EOC si è difeso dalle accuse del dottor Lepori. (Foto Archivio CdT)

mentre la Magistratura aveva sollevato con formula pila l'Ente Consiglio di amministrazione. Il vertice dell'EOC aveva dichiarato che o Lepori aveva le prove o doveva rivolgersi alla Magistratura o la sua era diffamazione. A questo punto - denunciare Lepori? «Siamo allibiti dalle accuse gratuite e constatiamo che il dottor Lepori ha agito con una leggerezza incredibile. Siamo valentissimi quando siamo le modalità più appropriate. Lobbiamo diffondere l'Ente, la qualità delle sue cure, i feedback dei nostri pazienti e anche i nostri collaboratori per questi attacchi non giustificati e non documentati. Per ora non abbiamo ancora deciso nulla». Però anche l'ACSI ha parlato di alcune irregolarità segnalate, anche se nessuno ha voluto sporgere denuncia. Cosa ne dice? «Sulla base del caso emerso in La Carità abbiamo fatto delle verifiche e non è emerso nulla. Poi la gente può raccontare quello che vuole, ma siamo convinti del risultato che è ineccepibile. Quando emerso un caso isolato, non c'è alcun sistema di risul-

tazioni false e nei nostri istituti non vi sono motivi irregolari. Intanto sono giacenti ancora alcuni atti parlamentari sulla vicenda, l'EOC è stato interpellato per dare risposta? «Su queste cose prende posizione il Dipartimento della sanità e della socialità». Concluderà però sul fatto che la comunicazione dell'EOC è stata un po' zoppicante in tutta questa vicenda. «Su questa questione ha già risposto il presidente del CdA Daniele Lotti, il vostro giornale». Lotti, chiaramente una settimana fa ci aveva dichiarato che «la comunicazione in casi del genere è una questione sempre delicata e di difficile gestione. Senza altro si può migliorare. Senza voler certo minimizzare i fatti, tengo però anche a far presente che la vicenda non ha interessato figure di vertice dell'azienda, né aspetti di strategia aziendale e nemmeno irregolarità suscettibili di minuire la solidità finanziaria. V'è quanto tenuto da interrogarsi sulla necessità di una comunicazione pubblica attiva da parte di EOC».

Candidati al Governo

La lista del PPD sarà svelata stasera

■ Dopo liberali radicali e socialisti, che per primo hanno reso noti i loro cavalli di battaglia per la corsa al rinnovo dei poteri cantonali del prossimo aprile, tocca stavolta ai popolari democratici scegliere le proprie risorse in merito a chi a partire da settembre la lista assieme al consigliere di Stato uscente Paolo Beltramellini. I nomi dei candidati in lizza per il Governo sui quali punterà il partito presieduto da Giovanni Jelmini cantonale a sistema di 19 aprile verranno svelati questa sera. La lista PPD sarà presentata in occasione della riunione del Consiglio cantonale allargato che avrà a partire da venerdì 11 settembre, a Sant'Antonio. L'annuncio ai presenti sarà comunque preceduto dall'incarico di Jelmini che in vista delle elezioni cantonali a sistema di 19 aprile, si presenterà presidente della Commissione cere. La serata sarà presentata e moderata da Christian Riguzzi, ex Miss Svizzera e conduttrice televisiva. La serata si concluderà con un rinfresco.